

# Nuovo allarme nelle case di riposo Trenta positivi alla Vada Sabatia

I contagi nella struttura che conta 250 ospiti provocati da una operatrice. Monitoraggio della direzione. Tutti gli anziani sono asintomatici

Luisa Barberis  
Giovanni Vaccaro

Il coronavirus torna a minacciare una struttura sanitaria savonese. L'attenzione è ora puntata sul complesso socio assistenziale Vada Sabatia, grande struttura con circa 250 posti che, al momento della sua apertura, aveva inglobato anche la casa di riposo comunale di Vado.

La direzione del centro, gestito dalla società padovana Codess con servizi anche in convenzione con le Asl, ha già fatto scattare le misure di sicurezza per contenere un contagio che al momento interessa circa trenta persone fra operatori e ospiti. La presenza del virus che porta al Covid è emersa quando una operatrice socio sanitaria (oss) ha ottenuto il responso positivo dopo essersi sottoposta privatamente al tampone in un ambulatorio di Cairo. Lo ha immediatamente comunicato ai dirigenti della Vada Sabatia, che ha avviato una nuova campagna di accertamenti insieme con la struttura di Igiene dell'Asl. Dai tamponi effettuati a tappeto su ospiti e dipendenti è stato riscontrato il contagio che interessa circa trenta persone, la cui maggior parte è del tutto asintomatica. La stessa Asl ha confermato che sta seguendo la situazione del centro Vada Sabatia, che ospita strutture e servizi convenzionati e altri non direttamente appartenenti al sistema sanitario nazionale. È inoltre già attivo un monitoraggio epi-



Le visite dei medici all'interno di una casa di riposo

demiologico da parte della struttura di Igiene dell'Asl su ospiti e operatori, tra i quali molti sono già in via di miglioramento. I controlli proseguiranno ovviamente anche nei prossimi giorni per monitorare l'evolversi della situazione.

Alla fine di novembre, sempre alla Vada Sabatia, era scattato un allarme per l'esito positivo riscontrato al tampone di quattro persone, che erano state immediatamente isolate in un'area apposta-

mente allestita. La direzione aveva fatto partire i provvedimenti già organizzati a tavolino, che si sommano ai protocolli relativi al lavoro quotidiano, studiati proprio per contenere un eventuale arrivo del virus in una struttura che tratta molti soggetti a rischio, tra ospiti anziani e pazienti in stato vegetativo o in riabilitazione neurologica. Nel frattempo continua a essere monitorato il quadro della casa di riposo Suarez di Calizzano, dove a metà dicem-

bre era stato scoperto un focolaio fra i 60 ospiti. Gli anziani erano stati trasferiti nella residenza protetta Noceti e nella rsa La Riviera di Savona. Un gruppo era stato spostato nella vicina Bardineto, nella struttura della Villa degli Abeti, ma anche lì, al pari di Calizzano, è stato evidenziato un cluster con altri 58 positivi su 65 ospiti. Per quanto riguarda la casa di riposo Suarez, il sindaco di Calizzano, Pierangelo Olivieri, ha comunicato che sono in

corso le procedure di pulizia e sanificazione degli ambienti, in modo da organizzare le attività preparatorie al rientro in struttura degli ospiti, una volta che saranno tornati negativi al virus. Intanto le persone che risultano ancora positive sono 36, delle quali 17 hanno però già superato la scadenza del periodo di sorveglianza. In quarantena per contatto si trovano ancora 27 persone, quattro delle quali hanno già esaurito il periodo di sorveglianza. —

## ALBISOLA

La prossima settimana scatta la profilassi per la San Nicolò

È iniziato il conto alla rovescia per l'avvio delle vaccinazioni anti Covid nella casa di riposo comunale "Santi Nicolò e Giuseppe" di Albisola Superiore. Appena arriverà alla Asl savonese la nuova fornitura delle fiale prodotte in Belgio dalla Pfizer-BioNtech, probabilmente all'inizio della settimana, medici e infermieri inizieranno subito il trattamento per immunizzare ospiti e personale della struttura, che sarà la prima nel Savonese ad avviare le vaccinazioni. La gestione della casa di riposo, affidata al consorzio "Il sestante" con la direzione sanitaria di Silvano Casella e quella amministrativa di Grazia Ghisolfo, è riuscita a mantenere la struttura "Covid free" fin dall'arrivo del coronavirus in Italia. Era stata la prima a "blindare" per sicurezza gli ospiti, bloccando in anticipo i contatti fra l'esterno e l'interno, anche a costo di chiedere un impegno agli operatori, alle famiglie e agli ospiti stessi, che hanno affrontato la prolungata separazione dai propri cari. Il personale ha organizzato videochiamate, ma anche visite di persona.